

## Lo Status animarum del 1786

L'archivio della Parrocchia di Brissago, che è stato riordinato nel 2012, tra i registri dell'amministrazione dei sacramenti conserva uno *Stato delle anime*, redatto alla fine del XVIII secolo e visto durante la visita pastorale del 1786. Il prezioso documento, intitolato *Stato delle anime che compongono la Cura di Brissago per gli anni 1786*, è formato da 156 pagine, di cui la prima contiene l'iscrizione «Oh Anime! ... Non vi conducete al punto estremo che molti n'ha ingannati il ben faremo», e le ultime 40 registrano aggiunte oltre la data limite. Il registro anagrafico, scritto dalla stessa mano (forse quella del curato che in quegli anni era don Fedele Branca), elenca i nuclei familiari nelle diverse terre di Brissago, descrivendone la composizione (capo-famiglia, coniuge, figli, fratelli e sorelle, eventualmente genitori, zii e zie), con l'indicazione della loro data di nascita e della condizione rispetto ai sacramenti della comunione e della cresima. Esso indica anche se il nucleo familiare abitava in casa propria o di terzi. Il censimento venne eseguito secondo un ordine ben stabilito, molto probabilmente attraverso indagini dirette presso i vari nuclei, completate con i dati disponibili dei registri dei battesimi, delle prime comunioni e dei cresimati. Innanzi tutto, furono registrati gli abitanti «in Ponte», poi quelli «del luogo di Piodina»; nella Costa di Mezzo, si cominciò con i residenti «al Tecietto ed a Piazza», scendendo poi a censire gli abitanti «del luogo di Aicella», quindi quelli «in Noveledo» e di «Cadogno»; successivamente fu la volta di chi abitava «nel Piano di Brissago»; infine, seguì la Costa di Dentro: nell'ordine furono iscritti gli abitanti a «Cartogna», «Gadaro», «Porta», «Rossorino», «Nevedone» e «Caccio». Il numero dei nuclei familiari e delle persone censite è poi riassunto per ogni singola terra e complessivamente per tutta la cura. Stando al documento originale, a Brissago nel 1786 vi erano 187 nuclei familiari per un totale di 1.028 abitanti, ma lo scrivente dimenticò di conteggiare i dati di Noveledo e commise anche altri errori di calcolo, sicché i numeri corretti sono 204 rispettivamente 1.143. Quasi il 30% di tutta la popolazione risiedeva al Piano, il 21.6% a Piodina, il 10.5% a Incella rispettivamente a Porta, mentre il resto (circa il 28%) era distribuito nelle varie altre terre di Brissago.

Gli stati delle anime e i libri dei battesimi, dei matrimoni e dei morti – che furono imposti dal Concilio di Trento nel 1563 e sostituiti poi dai registri dello stato civile all'inizio del XIX secolo – sono fonti imprescindibili per le ricerche genealogiche, per la demografia storica e sociale, ma possono anche essere utili per l'onomastica e la toponomastica.

Un'analisi demografica della popolazione di Brissago nell'ultimo quarto del Settecento, tendente a stabilirne la composizione per sesso e classi di età, e la struttura dei nuclei familiari (famiglie nucleari o estese, famiglie senza struttura e solitari), va oltre lo scopo di questo breve scritto. Come esempio di famiglia nucleare, si può citare quella di Gio. Antonio Francesco Salvatore Carmine del fu Carlo Giuseppe, nato il 3 luglio 1734, che abitava in casa propria a Ponte con la moglie Anna Antonia, nata il 16 ottobre 1733, e i loro quattro figli, nati tra il 1763 e il 1771. A Noveledo abitava invece Pietro Antonio Santini, nato l'8 agosto 1730, che con la moglie Giulia Fortunata, nata il 14 novembre 1733, condivideva la propria casa con sua zia Anna Maria Vittoria, nata il 2 marzo 1717, e tre sorelle, nate tra il 1725 e il 1737, un esempio di famiglia nucleare estesa. Una famiglia senza struttura era invece quella di Gio. Battista Ciappini del fu Pietro Antonio, nato il 17 dicembre 1766, abitante a Piodina in casa propria con due sorelle e un fratello. I casi di solitari, che nel documento sono qualificati come «personalisti», sono molto meno frequenti: a Incella, in casa propria viveva Maria Antonia Rossi, nata il 12 giugno 1735, figlia del fu Gio. Battista.

Per quanto riguarda la resa grafica, si osservano oscillazioni nell'uso delle doppie e delle scempie, e si riscontrano pure interferenze dal dialetto locale. «Abbitanti», un ipercorrettismo, è la versione più seguita, ma si trova anche «Abitanti», «Luiggi» e «Luigi», «Bacciocchi» e «Bacciochi», «Borani» e «Borrani», «Bacalà» e «Baccalà». Esempi di doppie scempiate si registrano di frequente nell'onomastica: «Madalena», «Gotardo», «Apolonia», «Melchiore», «Gioachino», «Tomaso», «Tadeo», ma risulta anche qualche caso di geminazione, cioè di raddoppiamento delle consonanti,

dovuti probabilmente a ipercorrettismo: «Luiggi», «Cattarina», «Maccario». Un influsso del dialetto può forse spiegare l'uso di «Ciappini» o «Ciapini», diventato poi 'Chiappini'. Merita di essere segnalato l'uso del singolare, maschile e femminile, in qualche cognome, anche qui forse influenzati dal dialetto: «Pantelino» ma anche «Pantelini», «Pozzorino» e «Pozzorina», cognomi che poi sono evoluti al plurale. Un'ultima osservazione riguarda l'uso frequente di abbreviazioni: «Ant<sup>o</sup>» per 'Antonio', «Fran<sup>co</sup>» per 'Francesco', «Gio. Batt<sup>a</sup>» per 'Giovanni Battista', «M<sup>a</sup> Ant<sup>a</sup>» per 'Maria Antonia', ecc.

Molti cognomi di famiglie che figuravano nello *Status animarum* del 1786 sono tuttora presenti a Brissago, segno di un loro radicamento profondo nel territorio: tra gli altri, si devono citare i Baccalà, Beretta, Berta, Branca, Chiappini, Franconi, Jelmoni, Marcacci, Pozzorini, Pantellini, Storelli. Altre famiglie, alcune delle quali un tempo facevano parte dell'élite locale, non sono più rappresentate nel borgo rivierasco di confine, come i Borrani, Caldelli, Casanova, Codonini, Marcionni, Morisi e Sariga.

Un inventario attuale dei cognomi dei nuclei familiari residenti a Brissago farebbe emergere i cambiamenti enormi che si sono prodotti nel corso di quasi 250 anni nella composizione della popolazione brissaghese, conseguenza dei profondi mutamenti economico-sociali. L'introduzione dell'industria dei tabacchi nel 1847, la nascita del turismo alberghiero verso la fine del secolo e il suo sviluppo durante buona parte del novecento, l'insediamento e la crescita di strutture socio-sanitarie a partire dai primi anni del secondo conflitto mondiale, hanno generato una forte domanda di manodopera che solo in parte è stata soddisfatta da indigeni, per il resto si è dovuto, e si deve tuttora, far capo a persone provenienti da regioni limitrofe, alcune delle quali si sono poi insediate permanentemente a Brissago. Il fenomeno delle residenze secondarie, sorto a partire dall'inizio degli anni sessanta del secolo scorso, ha invece fatto aumentare la presenza di ospiti svizzero tedeschi e germanici, alcuni dei quali hanno poi scelto come domicilio Brissago. Tutto ciò ha determinato non solo l'aumento della popolazione residente, che nel 1970 aveva superato 2.100 unità, quasi il doppio rispetto al 1786, ma ne ha cambiato anche la sua struttura.

Orlando Nosetti